Da un'articolo pubblicato su Il Secolo XIX di qualche giorno fa escono pesantissime rivelazioni in merito alle torture messe in atto negli anni '80 contro alcuni brigatisti e sul G8 di Genova. A raccontare questi fatti è stato Salvatore Genova, all'epoca commissario della Digos di Genova il quale ha rivelato l'esistenza di un gruppo di toruratori, noto come i "Cinque dell'Ave Maria" che durante il sequestro Dozier, avvenuto nel 1981 e finito nel 1982, torturarono in modo scientifico due fiancheggiatori delle BR in una Chiesa sconsacrata di Verona, per avere notizie in merito al sequestro.
I metdo stupirono addirittura gli uomini della Cia.
Il capo dei "Cinque dell'Ave Maria", il quale è rimasto anonimo, si trova a Napoli. Le sue dichiarazioni in merito al passato degli anni '80, ma anche a fatti più recenti sono molto crude:
"I metodi forti sono stati usati in emergenza e sempre dopo aver avuto la certezza oggettiva di trovarsi davanti il reo, le cui rivelazioni sarebbero state decisive per salvare delle vite".
"La tortura è l'unico modo, soprattutto quando ricevi pressioni per risolvere il caso costi quel che costi.
Se ci sei dentro non ti puoi fermare o staccare il biglietto, e come un chirurgo che ha iniziato un'operazione, devi andare fino in fondo. Quelli dell'Ave Maria esistevano, erano miei fedelissimi che sapevano usare tecniche "particolari" d'interrogatorio, a dir poco vitali in certi momenti".
"Negli ultimi anni, la polizia non si è mai trovata in frangenti tanto estremi se non al G8, forse. Ma lì è mancata la professionalità, sono state usate le persone sbagliate, i tempi sbagliati, specie per l'irruzione alla scuola Diaz". Davide Pinelli - DEApress